

Roma, 15 dicembre 2011

**Al Presidente della Commissione
Igiene e Sanità del Senato
Sen. Antonio Tomassini**

Oggetto: Indagine conoscitiva Croce Rossa italiana

La scrivente Federazione Nazionale di categoria, nel ringraziarLa per la sensibilità da Lei dimostrata nel richiedere valutazioni e suggerimenti in ordine ai temi affrontati nella fase istruttoria dell'indagine conoscitiva sulla CRI, avverte la necessità di segnalarLe, anche alla luce dei resoconti redatti a seguito delle varie riunioni della Commissione, quanto qui di seguito riportato.

Innanzitutto ci teniamo a sottolinearLe come la scrivente convenga pienamente con quanti riconoscono alla CRI la capacità di gestire servizi socio-assistenziali di rilevante interesse per la collettività assicurando un elevato livello della qualità degli stessi.

L'Ente, grazie alla sua diffusa articolazione territoriale, copre l'intero territorio nazionale, dispone di mezzi di soccorso adeguati e può contare sulle conoscenze e sulla capacità dei propri operatori che si arricchiscono, oltre che in forza di continui interventi di formazione ed aggiornamento, anche in virtù delle esperienze che i medesimi operatori maturano nella gestione diretta delle attività connesse alle emergenze.

Operatori, siano essi dipendenti a tempo indeterminato o determinato, volontari o appartenenti al Corpo militare, di elevata professionalità che, con il tradizionale impegno che viene loro riconosciuto, assicurano prestazioni di vitale importanza che vengono considerate dagli utenti e percepite dalla collettività come decisamente all'altezza della necessità e delle aspettative.

La privatizzazione, a cui in qualche circostanza è stato fatto cenno, ancorché limitata ai Comitati provinciali e locali, può mettere in discussione l'adeguatezza dei servizi erogati e la omogeneità degli stessi.

I Comitati provinciali e locali, capillarmente presenti su tutto il territorio nazionale, forniscono, nell'ambito di un unico sistema integrato, prestazioni diffuse il cui standard si orienta e si consolida progressivamente su valori elevati, oltre che omogenei, per effetto degli indirizzi che l'Ente è in grado di fornire alle proprie articolazioni territoriali.

Alcuni dei Comitati locali, soprattutto per le dimensioni che essi rappresentano, a privatizzazione avvenuta potrebbero rischiare la chiusura anche a causa delle difficoltà di fare fronte, fino in fondo, ai costi di gestione. Così da mettere a rischio, oltre alla qualità del servizio, quella fitta rete di presenze nell'ambito del territorio che ha dimostrato di sapersi muovere in maniera coordinata con la protezione civile, le forze dell'ordine ed i Vigili del Fuoco in coincidenza di qualsiasi emergenza.

Un intervento di riorganizzazione e di ristrutturazione è necessario e condiviso, rientra peraltro nell'ordine naturale delle cose che ciascuna azienda e Ente pubblico è tenuto a fare per consolidare, adeguare e migliorare, in ottica di economicità e di efficienza, il suo modo di operare.

Un intervento che la CRI può adottare, conservando nella sua interezza la natura di Ente pubblico non economico, anche nell'ottica di razionalizzare e contenere i costi di gestione e di proporsi come maggiormente competitiva nella gestione dei servizi erogati in convenzione quali, ad esempio, il 118 e il trasporto infermi.

Abbiamo evidenziato, poco prima, la straordinaria ricchezza delle componenti che determinano l'insieme delle risorse umane su cui la CRI può contare (dipendenti civili, volontari, Corpo militare). Componenti che possono agire in maniera ancora più complementare ed integrata nell'ottica di razionalizzare e contenere i costi riferibili alle stesse spese del personale garantendo, al tempo stesso, il medesimo livello della qualità dei servizi che oggi è stato raggiunto. Si tratta di finalizzare ancora meglio il ricorso al loro contributo ed alle loro prestazioni in maniera mirata ed in logica di economicità ed in considerazione dei servizi, più o meno programmabili, da gestire e da assicurare alla collettività.

Gli interventi di riordino e di ristrutturazione amministrativa, di semplificazione delle procedure, di razionalizzazione organizzativa possono fare il resto sia sul versante del contenimento dei costi sia su quello del recupero della competitività.

La scrivente sottolinea infine come sarebbe auspicabile che si concretizzi la possibilità per la CRI, offerta dall'art. 15 legge n. 241 del 07.08.1990, così come modificato dall'art. 21 della legge n. 15 dell'11.02.2005, di sottoscrivere accordi con le altre PP.AA. per disciplinare lo svolgimento di attività, nel caso specifico di natura socio-assistenziale, di interesse comune poiché ciò eviterebbe quelle difficoltà che, allo stato, vengono ripetutamente evidenziate.

Certi che la Commissione da Lei presieduta saprà valutare con attenzione queste nostre brevi riflessioni, Le inviamo i più cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale
Paolo Bonomo